

La riduzione degli incentivi pubblici e il calo dei prezzi modificano le opportunità del settore

La green economy cambia volto e i professionisti si specializzano

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Le prospettive di crescita restano interessanti, ma i profili professionali stanno cambiando. La green economy sta entrando nella fase di maturità e questo ha ricadute dirette sul fronte occupazionale. Se da una parte calano gli incentivi pubblici a sostegno della produzione da fonti rinnovabili, dall'altra si riduce sensibilmente il costo delle materie prime e di pari passo si creano maggiori specializzazioni nel settore, capaci di resistere alla concorrenza dei paesi emergenti tutta basata sul prezzo.

Energia 2.0. Gli ultimi mesi hanno segnato uno spartiacque nell'evoluzione del settore. Le difficoltà crescenti di accesso al credito bancario e la stretta sui contributi pubblici hanno visto i primi casi di crisi aziendali. Un fenomeno comunque da considerarsi normale per un mercato che comincia ad acquisire i caratteri della maturità e che è coinciso con una maggiore focalizzazione delle aziende su singoli segmenti di business, ritenuti più remunerativi e con migliori prospettive nel medio periodo.

Le stime degli analisti sull'occupazione restano improntate all'ottimismo. Considerati gli obiettivi europei al 2020 (l'Italia mira al raggiungimento del 17% della produzione elettrica da fonti rinnovabili), la società di consulenza strategica Althesys stima per il nostro paese oltre 110 mila posti di lavoro nella green energy e un monte stipendi da 2,6 miliardi ogni 12 mesi da qui ai prossimi otto anni. Le maggiori opportunità occupazionali arriveranno dal fotovoltaico (previste 44 mila assunzioni), seguito dall'eolico (più di 28 mila) e dalle biomasse (26 mila unità).

Altri 17 mila posti dovrebbero arrivare dai lavori di efficientamento energetico degli edifici pubblici, alla luce delle normative approvate di recente sul settore, secondo una stima di Federcasa e Fondazione Sviluppo Sostenibile, con la possibilità di una revisione al rialzo se verranno approvate le nuove leggi eco-friendly di cui si discute da tempo.

Le figure più richieste. Un mercato che cresce e si specializza ha bisogno di nuove figure professionali ed è quello che sta avvenendo nella green economy. L'ultimo Solar Energy Report del Politecnico di Milano fa una panoramica dell'occupazione nel fotovoltaico italiano, che ha 18 mila occupati per via diretta, di cui 10.800 persone tra installatori, system integrator ed epc (engineering, procurement and construction) contractor. Oggi per le aziende trovare un installatore è più semplice di qualche anno fa, quando il mercato era agli esordi, ma non mancano casi in cui passano anche diversi mesi alla ricerca della figura più adatta. Questo perché è richiesta una certa sensibilità al settore, l'installatore deve saper interpretare il montaggio di un pannello e conoscere bene le norme tecniche per poterlo correttamente impiantare. A questo professionista (la cui retribuzione si aggira tra i 1.300 e i 1.700 euro mensili) spettano anche la successiva manutenzione dell'impianto e le eventuali riparazioni dello stesso, se dovesse presentare dei problemi. Precisione, capacità di mantenere la calma e abilità nelle relazioni personali sono quindi doti indispensabili, insieme con la disponibilità ad aggiornarsi continuamente sull'evoluzione del mercato. Le competenze tecniche sono fondamentali anche nel caso del system integrator, che in più deve aggiungervi la capacità di seguire il cliente dall'inizio alla fine del progetto. Le sue mansioni, infatti, si estendono dai contatti con i fornitori alla guida dell'installazione, fino al disbrigo delle pratiche burocratiche per l'allacciamento alla rete e la richiesta di incentivo statale, per un compenso mensile che si aggira sui 2 mila euro. Al vertice della responsabilità c'è l'epc, che sovrintende a tutte le operazioni menzionate, compresa la scelta dei materiali in base alle richieste del cliente e alle caratteristiche del territorio in cui va installato l'impianto. Spesso la professione è esercitata in via autonoma, sfruttando le conoscenze sul territorio (utili per ottimizzare la fase burocratica, così come per il reperimento della materia

prima) per prestare i servizi a una pluralità di aziende.

Il fotovoltaico punta al consolidamento. «L'incertezza legata al nuovo schema incentivante del Quinto Conto Energia ha portato a un rallentamento nei nuovi impianti fotovoltaici negli ultimi mesi. Così la domanda tende a concentrarsi prevalentemente sulle figure chiamate a gestire e mantenere gli impianti già esistenti», spiega Alberto Galli, manager divisione Energy & Environment di Page Personnel. «A livello numerico la ricerca riguarda soprattutto le figure tecniche in grado di effettuare analisi sull'efficienza degli impianti per capire se producono energia secondo quanto stabilito dai contratti originali». Le retribuzioni possono muoversi in un range molto alto, in base al livello di seniority e alla complessità delle mansioni richieste: «Si va dai 25 mila ai 40 mila euro lordi annui», precisa Galli, che indica nei periti elettrotecnici e negli ingegneri del ramo i titoli più richiesti. Resta sostenuta anche la ricerca di contract manager per la parte di manutenzione. «Si tratta del professionista che visita i grandi impianti cercando di capire se può essere interessante richiederne la gestione per conto dell'azienda presso cui lavora», aggiunge il manager di Page Personnel, indicando il livello retributivo di questa figura con funzioni gestionali tra i 35 e i 50 mila euro.

In rapido sviluppo è, invece, il settore della cogenerazione, che sta creando numerose opportunità di lavoro in tutto il Nord Italia. «Le figure più richieste sono legate alla manutenzione degli impianti», chiarisce Galli, precisando che le competenze in questo caso sono prevalentemente in campo meccanico, con una retribuzione di base tra i 25 e i 35 mila euro più una parte variabile legata alle trasferte che può consentire un incremento fino al 40%.

—© Riproduzione riservata—



Angelo Galli

La formazione punta sull'azienda

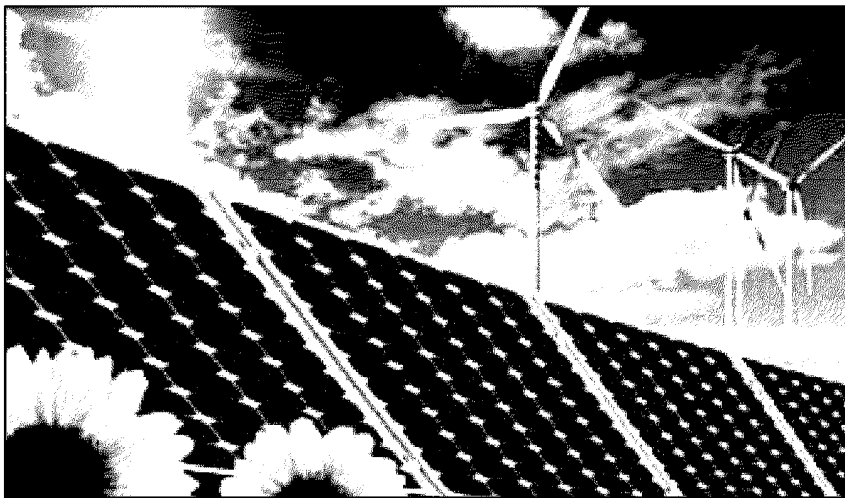
L'evoluzione del mercato del lavoro spinge anche il mondo dell'alta formazione a reinventarsi. Due i filoni dominanti: da una parte una collaborazione più stretta con le aziende del settore, con l'obiettivo di incrementare le possibilità di occupazione per chi esce dalle scuole, considerate anche le difficoltà che oggi presenta il mercato del lavoro; dall'altra la ricerca di nuove nicchie di specializzazione, che consentono di fare la differenza nel curriculum degli ex-allievi.

Nuovi manager per il settore. La Bocconi organizza il master in green management, Energy and Corporate Social Responsibility (Mager), interamente in lingua inglese, che approfondisce ambiti come il policy making, il management, l'economia e la finanza, affrontando temi come i cambiamenti climatici, l'evoluzione dello scenario energetico, le normative internazionali in materia di emissioni inquinanti ed efficienza energetica, l'imprenditoria di settore e la corporate social responsibility. Il corso dura 12 mesi, con 580 ore di insegnamento e 320 ore di stage presso organizzazioni e aziende attive nel settore dell'energia e della sostenibilità, integrato da workshop e testimonianze aziendali. Il corso è destinato a laureati preferibilmente in ingegneria e discipline economico/scientifiche, oltre che a laureandi che conseguiranno il titolo entro 90 giorni dall'avvio delle lezioni. Tra i possibili sbocchi del master ci sono responsabili Csr, manager dei servizi ambientali e nel settore energetico.

Presso le sedi di Milano, Brescia e ~~Verona~~ dell'università Cattolica si svolge il master universitario in food management and green marketing, che si lega alle tematiche portanti di ~~2015~~ **2015**, puntando a sviluppare le professionalità per lavorare all'interno di aziende, associazioni o enti in chiave manageriale. I temi approfonditi vanno dall'energia al green marketing, dalla responsabilità sociale ed economia agro-alimentare all'organizzazione dei mercati e della filiera agroalimentare, fino al management dei territori e alla gestione della sostenibilità.

Il corso, rivolto a un massimo di 20 allievi, si svolge da gennaio a dicembre (parte delle lezioni viene erogata online) e rilascia 60 crediti formativi.

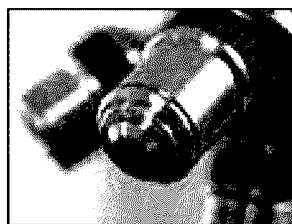
La Luiss organizza a Roma un master di II livello in management e regolazione per l'energia sostenibile destinato a laureati in discipline economico-giuridiche (economia, giurisprudenza) e tecnico-scientifiche (ingegneria, fisica, chimica, geologia, scienze ambientali). Il corso è strutturato in due fasi: da gennaio a luglio sono previste 610 ore di lezioni frontali, seminari e project work con focus tematici su industrie e mercati della green economy, geopolitica dell'energia e dell'ambiente, sostenibilità



ore di stage presso le imprese partner.

L'università di Bari organizza invece un master in management dello sviluppo rurale sostenibile, che si rivolge a giovani laureati e professionisti sia con profilo giuridico-amministrativo sia con profilo tecnico-economico. Il corso, che rilascia 60 crediti universitari, ha una durata complessiva di 1.500 ore, di cui 300 di stage. Le lezioni, tenute da docenti universitari, giuristi e manager aziendali, puntano ad approfondire elementi di legislazione, marketing e valorizzazione del territorio.

Opportunità oltreconfine. In un mercato del lavoro sempre più complicato in fase di ingresso, la scelta di seguire un master all'estero può dare una spinta decisiva in termini di carriera. Tra le novità del prossimo autunno, da segnalare un master avviato dall'università Internazionale di Monaco (gruppo Inseec). Si tratta del master's programme in sustainable development, che andrà a esplorare temi come i cambiamenti climatici, l'econconsumismo, il green marketing, la microfinanza e gli investimenti socialmente responsabili. Oltre ad affrontare tematiche trasversali come corporate finance, project management, microfinanza ed energia sostenibile. Il corso, con massimo 20 ammessi, si snoda lungo un anno di formazione (alla quale contribuiscono anche esperti internazionali dei vari temi e manager di azienda), al termine del quale sono previsti inserimenti soprattutto nei settori marketing e comunicazione delle aziende impegnate sui temi della sostenibilità ambientale.



Nuovi fondi alla ricerca

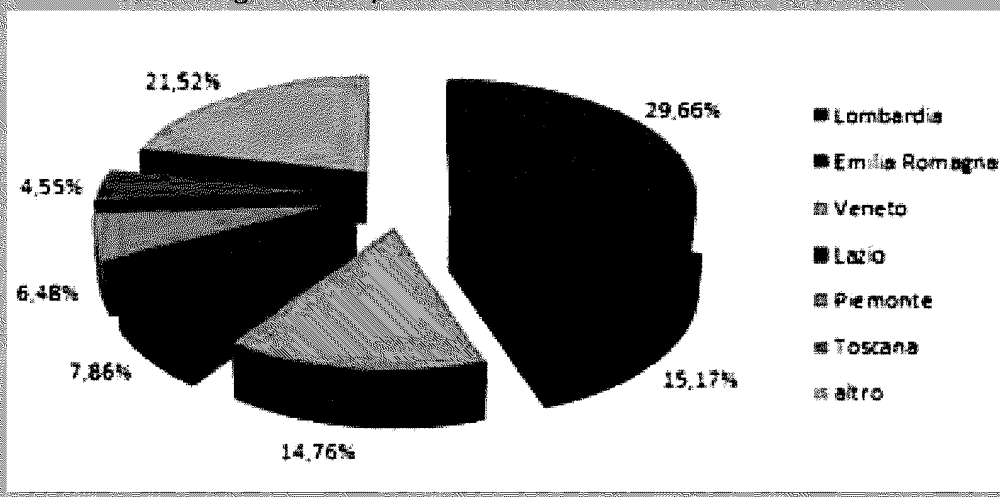
La crescita dell'occupazione nella green economy passa anche attraverso l'intervento del legislatore. Il decreto Sviluppo approvato a giugno prevede finanziamenti per i soggetti che operano nella protezione del territorio dal rischio idrogeologico e sismico, nella ricerca e sviluppo di ~~dicarburanti~~ **dicarburanti** di seconda e terza generazione, nel fotovoltaico, nella geotermia e nelle biomasse, per sostenere chi assume giovani (meno di 35 anni al momento dell'ingresso in azienda) a tempo indeterminato. Nel caso di assunzioni superiori a tre unità, almeno un terzo dei posti deve essere riservato a giovani laureati con età non superiore a 28 anni. Per l'impresa richiedente, le nuove assunzioni devono essere aggiuntive rispetto alla media totale degli addetti degli ultimi 12 mesi. Questi soggetti possono beneficiare sia di un credito di imposta sia di finanziamenti a tasso agevolato (0,5%).

L'efficienza aumenta la domanda di energy manager


Maurizio Cofone

LE REGIONI PIU' GREEN

Secondo gli annunci presenti sul canale Green-Job di InfoJobs.it



Non solo produrre in maniera pulita, ma anche ridurre i consumi. L'efficienza energetica è un asse portante delle strategie per la sostenibilità. Questo spiega la domanda crescente di figure professionali nel settore. «Uno dei profili più richiesti nel nostro canale Green-Job», spiega Vittorio Maffei, managing director di Infojobs.it, «è l'energy manager, il cui compito è ottimizzare i consumi di energia all'interno di un'azienda riducendone i costi di produzione e il relativo impatto ambientale». Dunque un obiettivo che tiene insieme approccio etico e necessità di contenimento dei costi. «Fino a pochi anni fa questa figura non esisteva», prosegue, «ma oggi è molto gettonata. Il professionista ricercato dalle aziende per il ruolo deve avere sia un background tecnico-ingegneristico sia una conoscenza della normativa amministrativa, che gli permetta di supportare l'imprenditore o l'azienda nell'ottimizzazione del consumo di energia, nonché di diventare il referente principale per le decisioni sulla collocazione degli impianti di energie rinnovabili o a minor impatto ambientale». Dall'osservatorio di Infojobs.it emerge che la regione con le maggiori opportunità occupazionali green nella Penisola è la Lombardia (29,66% degli annunci), seguita dall'Emilia Romagna

(15,17%) e dal Veneto (14,76%). Ai piedi del podio si piazza il Lazio (7,86%), davanti al Piemonte (6,84%) e alla Toscana (4,55%).

Maurizio Cofone, Pt manager di Kelly Services Italia, segnala una figura molto gettonata tra le ricerche in corso, il responsabile di agenzia nel settore del risparmio energetico. «Un professionista chiamato a operare all'interno di reti in franchising specializzate nella consulenza a consumatori e aziende», premette, «con la responsabilità di gestire operativamente il punto vendita, compreso il coordinamento dei collaboratori e il monitoraggio delle performance, e di sviluppare le attività commerciali su tutto il territorio assegnato». Per una figura di questo tipo è indispensabile aver maturato esperienza nel settore del risparmio energetico e in ambito commerciale, «ma sono importanti anche dinamicità, ottime capacità relazionali e abilità nell'utilizzo dei sistemi informatici», aggiunge Cofone.